

STORIA MODERNA

Il lavoro sociologico dipende dallo sviluppo dell'immaginazione sociologica, che consiste nella capacità di osservare e riflettere fuori dalle familiari abitudini della vita quotidiana, per arrivare a considerarle da un nuovo punto di vista. Prendiamo il semplice gesto di bere una tazzina di caffè. Da un punto di vista sociologico, potremmo considerare che quel caffè ha un valore simbolico nel contesto dei riti sociali quotidiani: due persone che decidono di farsi un caffè insieme sono più interessate all'incontro che alla bevanda. Tuttavia il caffè è anche una droga poiché contiene caffeina e molti bevono caffè per la spinta che ne ricavano, i caffeinomani però non sono ritenuti dei drogati. Questo perché nella nostra cultura il caffè, come l'alcol, è considerato una droga accettabile, mentre ad esempio la cocaina no. Ai sociologi interessano i motivi che sono alla base di queste differenze. Un'altro aspetto da considerare è che il caffè connette tra loro gli abitanti delle regioni più ricche e più povere del pianeta attraverso la sua produzione, il trasporto e la distribuzione.

3. Individui e società

Si dice spesso che la sociologia è la scienza della "società", con questo termine i sociologi intendono generalmente un gruppo di persone che vivono in un determinato territorio condividendo tratti culturali come la lingua. La società comprende anche una serie di istituzioni (governo) e le interazioni tra individui, gruppi e istituzioni formano la struttura sociale. L'immaginazione sociologica ci permette di vedere che eventi riguardanti il singolo individuo in realtà riflettono fenomeni sociali più ampi, tutti siamo influenzati dai contesti sociali, ma i nostri comportamenti non sono mai interamente determinati da tali contesti. La struttura sociale è un processo biunivo infatti la sociologia studia le connessioni tra quello che la società fa di noi e quello che noi facciamo di noi stessi e della società. Le società umane subiscono un interminabile

processo di strutturazione, ovvero vengono continuamente ricostruite dai mattoni che le compongono: gli esseri umani.

4. Lo sviluppo del pensiero sociologico

La sociologia, a differenza della fisica o della chimica, comporta lo studio di noi stessi e dunque può mettere radicalmente in discussione idee e atteggiamenti consolidati da lungo tempo.

4.1 Perché abbiamo bisogno delle teorie

In sociologia, vogliamo sapere perché succedono le cose, e per riuscirci dobbiamo costruire teorie che spieghino i fatti. Elaborare teorie significa costruire interpretazioni astratte basate sul funzionamento della realtà e dei fatti sociali. Abbiamo bisogno delle teorie perché solo così possiamo cercare di rispondere a questioni di carattere generale sul mondo sociale.

4.2 I fondatori della sociologia

Sono 4:

AUGUSTE COMTE

Egli ideò la parola sociologia per definire la disciplina che voleva fondare, egli ambiva a creare una scienza della società che potesse spiegare le leggi del mondo sociale. Egli voleva che la sociologia divenisse una scienza positiva, quindi il positivismo è una dottrina secondo cui la scienza si applica solo a fenomeni osservabili. Adottare un approccio positivista in sociologia significa fondare la conoscenza della società sull'evidenza empirica ricavata dall'osservazione, dal confronto e dalla sperimentazione. Comte afferma che gli sforzi umani per comprendere il mondo sono passati attraverso gli stadi teologico, metafisico e positivo:

- Nello stadio teologico c'è la convinzione esista Dio e che egli abbia creato tutto.
- Nello stadio metafisico la divinità viene sostituita da entità

astratte capaci di produrre i fenomeni naturali.

- Lo stadio positivo caratterizzato dall'applicazione del metodo scientifico prima al

mondo naturale e poi a quello sociale. Comte considerava la sociologia la scienza più importante e complessa. Tra le preoccupazioni di Comte vi erano le disuguaglianze generate dall'industrializzazione.

-

DURKHEIM

Per Durkheim la sociologia era una scienza nuova, egli analizzò i fatti sociali, che sono tutte le istituzioni e le norme che orientano il comportamento umano. L'individuo può percepire i fatti sociali come una costrizione esterna, però il più delle volte sono dati per scontati come elementi naturali o normali dell'esistenza. Durkheim utilizzò il concetto di fatto sociale per spiegare il suicidio, che è un fatto sociale influenzato da altri fatti sociali. Egli scoprì che certi individui sono più propensi al suicidio di altri: gli uomini più delle donne, i ricchi più dei poveri, i tassi di suicidio erano minori durante le guerre e maggiori in periodi storici in cui si verificava un cambiamento sociale rapido e in cui gli individui erano privi di norme e punti di riferimento, questa situazione è detta anomia. Il termine anomia indica quindi un senso di inutilità derivante dall'assenza del significato dell'esistenza. Esistono vari tipi di suicidio: egoistico (esclusione dalla società), anomico (per colpa dell'anomia), altruistico (per un bene superiore), fatalistico (es. oppressione dittatoriale). Uno dei suoi interessi primari era la solidarietà sociale, ovvero ciò che tiene insieme la società. Secondo Durkheim, le società tradizionali con una scarsa divisione del lavoro sono caratterizzate dalla solidarietà meccanica. La specializzazione delle mansioni e la crescente differenziazione sociale portano a un nuovo tipo di solidarietà, definita solidarietà organica.

MARX

Egli cercasse di spiegare i cambiamenti sociali legati alla rivoluzione industriale, si interessò molto di movimenti operai e aveva delle idee socialiste. Il suo obiettivo fu quello di collegare i problemi economici alle condizioni sociali concentrandosi sull'analisi del capitalismo.

Quest'ultimo è per Marx caratterizzato da due elementi:

- Il capitale, ovvero i mezzi di produzione utilizzati per produrre merci;
- Il lavoro salariato, cioè l'insieme dei lavoratori

Secondo Marx da una parte ci sono i capitalisti, formati dalla borghesia che sono la classe dominante e dall'altra parte c'è il proletariato, ovvero i lavoratori che devono vendere la propria forza lavoro ai capitalisti. Quindi il capitalismo è un sistema classista, tuttavia capitalisti e operai dipendono gli uni dagli altri. Marx teorizzò una rivoluzione dei lavoratori che avrebbe dato vita a una società nuova, in cui non ci sarebbe stata nessuna divisione tra proprietari e lavoratori: questo stadio fu da lui definito COMUNISMO.

MAX WEBER

Max Weber si occupò dello sviluppo capitalistico e dei modi in cui la società moderna si differenziava dalle precedenti forme di organizzazione sociale. Weber riteneva che i sociologi dovessero studiare l'agire sociale, ovvero le azioni significative compiute dall'individuo in rapporto agli altri. La sociologia ha il compito di comprendere i significati delle azioni individuali. Un elemento importante della sua prospettiva sociologica è il concetto di tipo ideale. I tipi ideali sono modelli utilizzabili per indagare un fenomeno sociale e aiutarci a comprenderlo. I tipi ideali sono forme pure di fenomeni reali, che in quanto tali non esistono. L'affermazione della scienza, della tecnologia moderna e della burocrazia configurava per Weber un processo di razionalizzazione, cioè

di organizzazione della vita sociale secondo principi di efficienza e sulla base di conoscenze tecniche.

4.3 Tre tradizioni teoriche

I fondatori della sociologia (Weber, Durkheim, Marx), impiegavano approcci diversi. Queste differenze hanno dato vita a 3 tradizioni diverse: il funzionalismo (Durkheim), la teoria del conflitto (Marx) e l'interazionismo simbolico (Weber).

FUNZIONALISMO

Per il funzionalismo la società è un sistema complesso le cui parti cooperano per produrre stabilità. I funzionalisti, come Comte e Durkheim, hanno spesso rappresentato la società come un organismo vivente, le cui componenti lavorano l'una accanto all'altra come le parti del corpo, a beneficio della società nel suo complesso. Il funzionalismo mette in risalto l'importanza del consenso morale, che sarebbe quando la maggior parte degli individui che compongono una società condividono gli stessi valori. I funzionalisti vedono nell'ordine e nell'equilibrio lo stato normale della società, e questo equilibrio sociale è radicato nel consenso morale che unisce i suoi membri. Una particolare influenza ha avuto la versione del funzionalismo elaborata da Merton, che distingueva:

- Funzioni manifeste: quelle volute dai partecipanti di una attività sociale;
- Funzioni latenti: sono quelle di cui i partecipanti non hanno consapevolezza.

Merton distingueva inoltre tra funzioni e disfunzioni. Queste ultime contraddicono l'ordine sociale esistente.

TEORIE DEL CONFLITTO

I teorici del conflitto, respingono la prospettiva funzionalista sul consenso, per privilegiare l'importanza delle divisioni sociali. I teorici del conflitto studiano le tensioni tra gruppi dominanti e subordinati, cercando di comprendere come vengono stabiliti e mantenuti i rapporti di dominio. Marx e gli

approcci marxisti sono stati fondamentali per l'approccio conflittualista.

INTERAZIONISMO SIMBOLICO

L'interazionismo simbolico nasce dall'interesse per il linguaggio e il significato. I sociologi che si ispirano su questo approccio si concentrano sull'analisi delle interazioni dirette nei contesti della vita quotidiana. La prospettiva dell'interazionismo simbolico ha consentito di approfondire lo studio sulla comprensione delle azioni nella vita sociale quotidiana, ma è stata criticata per aver ignorato questioni più generali come il potere e delle strutture sociali, e la loro capacità di limitare l'azione individuale. Uno degli studi è stato condotto sulla gestione delle emozioni che producono le espressioni e prende il nome di lavoro emozionale. Oppure dalla ricerca emerse che spesso i lavoratori dei servizi, avvertono un senso di distacco o alienazione dalla parte di sé impegnata nel lavoro.

Il funzionalismo, la teoria del conflitto e l'interazione simbolica, sono tradizioni teoriche basate su teorie che cercano di spiegare particolari condizioni. Il fatto che la sociologia non sia dominata da una particolare tradizione teorica è tutt'altro che un segno di debolezza.

4.4 Microsociologia e macrosociologia

La microsociologia è lo studio del comportamento quotidiano nelle situazioni di interazione diretta. La macrosociologia è l'analisi delle grandi strutture sociali e dei processi di cambiamento a lungo termine. La macroanalisi è essenziale se vogliamo comprendere il contesto della vita quotidiana, mentre la microanalisi è essenziale per portare alla luce i dettagli di essa. La sociologia ci dice che l'esistenza quotidiana viene vissuta in famiglia, nei gruppi sociali, nelle comunità, quindi si parla anche di livello sociale intermedio,

dove è possibile osservare contemporaneamente gli effetti dei fenomeni micro e macro.

5. A che cosa serve la sociologia?

La sociologia ha numerose implicazioni pratiche per la nostra vita, come ha sottolineato Mills quando ha sviluppato la sua idea di immaginazione sociologica.

- La sociologia fornisce una consapevolezza delle differenze culturali che permette di guardare il mondo sociale da prospettive diverse.
- La ricerca sociologica contribuisce alla valutazione delle politiche.
- Molti sociologi si dedicano direttamente allo svolgimento di attività professionali. Chi possiede una conoscenza sociologica può lavorare sia in ambito economico che sociale.
- Infine, la sociologia può contribuire all'autocomprensione.

6. Tipi di sociologia

Esistono 4 tipi di sociologia:

1. Sociologia professionale: è la disciplina scientifica radicata nelle università, che genera grandi programmi di ricerca per ampliare le conoscenze;
2. Sociologia pratica: comprende quegli studi che perseguono obiettivi definiti da committenti, come enti finanziatori;
3. Sociologia critica: è la coscienza della sociologia professionale, di cui mettono a nudo gli aspetti discutibili;
5. Sociologia pubblica: si rivolge a movimenti sociali, gruppi culturali e religiosi.